

Quando Saunière leggeva di don Gélis...

La prova che il parroco di Rennes-le-Château conosceva Arsène Lupin

Mariano Tomatis Antoniono *

Abstract: Alcuni appunti di Saunière degli anni 1905 e 1906, ritrovati sui quaderni della contabilità, si riferiscono all'abbonamento alla rivista *Je Sais Tout*. Nel 1906 Maurice Leblanc pubblica, sul numero 17 del giornale (15 giugno 1906) il racconto "Sherlock Holmes arrive trop tard" in cui parla di un tesoro, di documenti scomparsi e di un sacerdote che si chiama Gélis. Si può concludere dunque che Bérenger Saunière fosse ben a conoscenza dei romanzi di Arsène Lupin. Anche Pierre Plantard dimosterà di conoscere l'opera di Leblanc: in un testo del 1978 parla di una pietra ritrovata sul Serbaïrou con l'iscrizione Ad Lapidem Currebat Olim Regina. La scritta proviene dal romanzo *La comtesse de Cagliostro* dove viene usata per ritrovare il tesoro dei re di Francia grazie a una mappa su cui si sovrappone la costellazione dell'Orsa Maggiore.

Le oltre ottocento pagine di appunti manoscritti di Saunière ritrovati in microfilm nel 2003 e resi pubblici da Laurent Buchholtzer "Octonovo" sono letteralmente pieni di riferimenti storico-documentali straordinari. Spicca, tra questi, una breve riga tratta dal *cahier de comptabilité* del maggio-giugno 1905 in cui il sacerdote prendeva nota di una spesa: "Saldato l'abbonamento a *Je Sais Tout* 13,15 F" (fig.1). Un simile appunto del gennaio-

febbraio 1906 conferma la continuità, da parte di Saunière, nel rinnovare annualmente l'abbonamento alla rivista (fig.2).

L'appunto è di straordinario valore perché nel numero 17 della rivista - pubblicata il 15 giugno 1906 - Maurice Leblanc propone il suo racconto della serie di Arsène Lupin *Sherlock Holmes arrive trop tard* (fig.3), il cui titolo più tardi diventerà *Herlock Sholmes arrive trop tard* (1) per evitare problemi di copyright con

Fig. 1 L'appunto del maggio-giugno 1905 relativo all'abbonamento a *Je Sais Tout*.

Fig. 2 L'abbonamento a *Je Sais Tout* viene rinnovato nel gennaio-febbraio 1906

Fig. 3 Il frontespizio del romanzo di Maurice Leblanc pubblicato su *Je Sais Tout*, vol.17, 15 giugno 1906



* Mariano Tomatis Antoniono, scrittore e ricercatore, cura il sito web www.renneslechateau.it
Contatto web: www.marianotomatis.it
Si ringrazia Yves Lignon per la segnalazione in
<http://perso.orange.fr/escarboucle-bleue/cleb/RP51%20Cordes.htm>

sir Arthur Conan Doyle (la cui raccolta *Le avventure di Sherlock Holmes* è del 1892).

Possiamo dunque concludere che don Bérenger Saunière era a conoscenza dell'opera letteraria di Maurice Leblanc, e in particolare del racconto appena citato. Chissà come può aver reagito il sacerdote alla lettura delle vicende che hanno a che fare - tra gli altri - con un parroco di villaggio di nome Gélis. All'interno del racconto, Gélis è presentato come un topo da biblioteca, ed è colui che ha trovato in un libro quella che si rivelerà la chiave per accedere al sotterraneo. Il personaggio, in realtà, non avrà più alcun ruolo attivo nel resto della storia, ma è singolare che il suo nome compaia accanto a quello di re Enrico IV (*Henri IV*), il cui nome veniva utilizzato come pseudonimo da Angelina Ganier, la giovane prostituta di Narbonne interrogata nel corso del processo Gélis; Leblanc, inoltre, colloca la vicenda di Enrico IV all'antivigilia della battaglia di Arques (15-29 settembre 1589), e seppure la città

Fig. 4 Il brano tratto da *Je Sais Tout* che parla dell'abbé Gélis, di Arques e di Henri IV

L E SECRET, AU LIEU DE S'ÉCLAIRCIR, S'EMBROUILLE.

— M. Devanne, objecta l'abbé Gélis, nous devons faire état de deux citations...

— Oh ! s'écria Devanne en riant, M. le curé est un fouilleur d'archives, un grand liseur de mémoires, et tout ce qui touche à Thibermesnil le passionne. Mais l'explication dont il parle ne sert qu'à embrouiller les choses.

— Mais encore ?

— Vous y tenez ? vous saurez donc qu'il résulte de ses lectures que deux rois de France ont eu le mot de l'énigme.

L'avant-veille de la bataille d'Arques, le roi Henri IV vint souper et coucher dans ce château, et le duc Edgard, en cette occasion, livra le secret de famille. Ce secret, Henri IV le confia plus tard à son ministre Sully, qui raconte l'anecdote dans ses « Royales Économies d'État » sans l'accompagner d'autre commentaire que de cette phrase incompréhensible :

« La bache tournoie dans l'air qui frémit, mais l'aile s'ouvre, et l'on va jusqu'à Dieu. »

Sherlock Holmes arriva troppo tardi

Georges Devanne, ricco banchiere di Dieppe (Alta Normandia), raduna alcuni conoscenti nel castello ove custodisce le enormi ricchezze accumulate nel corso dei secoli dalla famiglia de Thibermesnil. La sala ove avviene l'incontro si trova al pianterreno della torre Guillaume, dove c'è anche una vasta libreria stile Rinascimento sul cui frontone compare, a caratteri d'oro, il nome di famiglia. Tra gli invitati ci sono - tra gli altri - un certo *abbé Gélis* e il pittore Horace Vermont.

Tra i libri custoditi nella torre, uno è stato recentemente rubato: si tratta della *Cronaca di Thibermesnil*, che racconta la storia del castello e presenta tre incisioni; la terza è di particolare importanza, perché mostra il tracciato di un passaggio sotterraneo che parte dalla torre Guillaume e conduce all'uscita della tenuta. Del libro esiste solo una seconda copia presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, ma poiché le due versioni non sono identiche, solo da un confronto delle due si può ricostruire con precisione la struttura del passaggio. Il giorno dopo il furto della *Cronaca* custodita Dieppe, anche la copia della Biblioteca Nazionale sparisce.

Sospettando che dietro entrambi i furti possa esserci Arsène Lupin, Devanne fa chiamare dall'Inghilterra il celebre Sherlock Holmes, in arrivo per il giorno successivo.

Durante la serata don Gélis rivela due dettagli relativi al sotterraneo: il luogo ove si trovava era tenuto segreto ed era noto soltanto a pochi individui, tra cui due re di Francia - Enrico IV e Luigi XVI - che se ne sarebbero serviti per farvi accedere alcune concubine.

Sulle *Memorie delle sagge e regali Economie di Stato di Enrico il Grande* del ministro Sully si trova un indizio incomprensibile che recita: "Ti si può girare, su me si preme ma dal nulla che s'apre si va a Dio"; un appunto di Luigi XVI, invece, recita: "Thibermesnil (1) (7 8) (10 11 12)".

La notte successiva Lupin riesce comunque a svaligiare completamente la torre: Sherlock Holmes arriva effettivamente troppo tardi, per scoprire che sotto le vesti del pittore Horace Vermont si nascondeva Arsène Lupin. L'invitato aveva potuto conoscere gli ultimi indizi che gli avrebbero rivelato come accedere al sotterraneo, e proprio tramite questo era riuscito nell'impresa di svuotare il locale delle sue ricchezze. Era infatti sufficiente far ruotare la lettera T dell'incisione a caratteri d'oro di Thibermesnil ("Ti si può girare"), premere le lettere ME ("su me si preme") e tirare lo sportellino costituito dalle lettere NIL, in latino "nulla" ("ma dal nulla che s'apre si va a Dio"). Così facendo, la libreria ruotava lasciando libero l'accesso del sotterraneo. L'appunto lasciato da Luigi XVI, grande esperto di serrature, si riferiva alle lettere su cui agire: la prima, le settime e ottava e le ultime tre.

cui si fa riferimento è in realtà Arques-la-Bataille in Alta Normandia, l'assonanza con la Arques dell'Aude non si può non notare.

Secondo il lupinologo Patrick Ferté (2) non è un caso se Leblanc ha introdotto, nel corso di un racconto, il toponimo Arques, l'abbé Gélis e il mistero di un sotterraneo: nonostante l'ambientazione in Alta Normandia, tutti questi elementi farebbero riferimento all'Aude.

Mario Arturo Iannaccone è più cauto sui possibili messaggi "auriferi" in Leblanc, ma d'accordo sul fatto che Leblanc facesse riferimento all'Aude; in un'intervista a Francesco Garufi affermava: "Sappiamo che [Saunière] era monarchico legittimista di fede granitica. Su questo mi diffondo nel libro [*Rennes-le-Château: una decifrazione*, Milano: SugarCo, 2004], chiarendo particolari storici che non sono mai stati toccati sino ad ora. La linea seguita da Saunière ebbe rappresentanti in Austria, poi in Spagna: ogni volta che un pretendente moriva, se ne sceglieva un altro. Però non risulta - come spesso detto - che Bérenger fosse legato ad un gruppo che appoggiava la candidatura di Naundorff, un presunto figlio di Luigi XVI, attorno al quale sorsero movimenti marginali, alcuni dei quali piuttosto tenebrosi come quello della 'Chiesa del Carmelo' di Vintras. Allo stesso modo, Saunière viene legato al cuore degli ambienti magici parigini attraverso 'contatti' con occultisti o esoteristi come Jules Bois, Papus, Joséphin Péladan, Emma Calvé, per dire solo i più noti. Quando si vanno ad esaminare documenti, riviste d'epoca, carteggi, circostanze biografiche, autobiografie questi "contatti" però svaniscono, divengono evanescenti e improbabili. Sono in effetti voci create ad arte, durante la montatura degli anni Cinquanta e Sessanta. O forse prima. E qui sta la grande sorpresa, infatti l'asserita presenza alla tavola di Saunière di Emma Calvé, Maurice Leblanc e Henry Dujiardin-Beaumetz, il politico radicale e massone, nei tardi anni Novanta o nei Primi del Novecento, sembra una straordinaria beffa, una sorta di vendetta postuma. Soprattutto è beffarda la presenza di Leblanc. A distanza di tempo si può inventare qualsiasi 'legame'. Per giochi combinatori qualsiasi persona può essere 'legata' a celebrità, attraverso i famosi 'gradi di separazione'. È un fatto noto, del quale certi scrittori di esoterismo popolare fanno un grande uso per fare incontrare in modo postumo persone che non si sono mai viste in vita loro. [Questo attivismo politico portò]

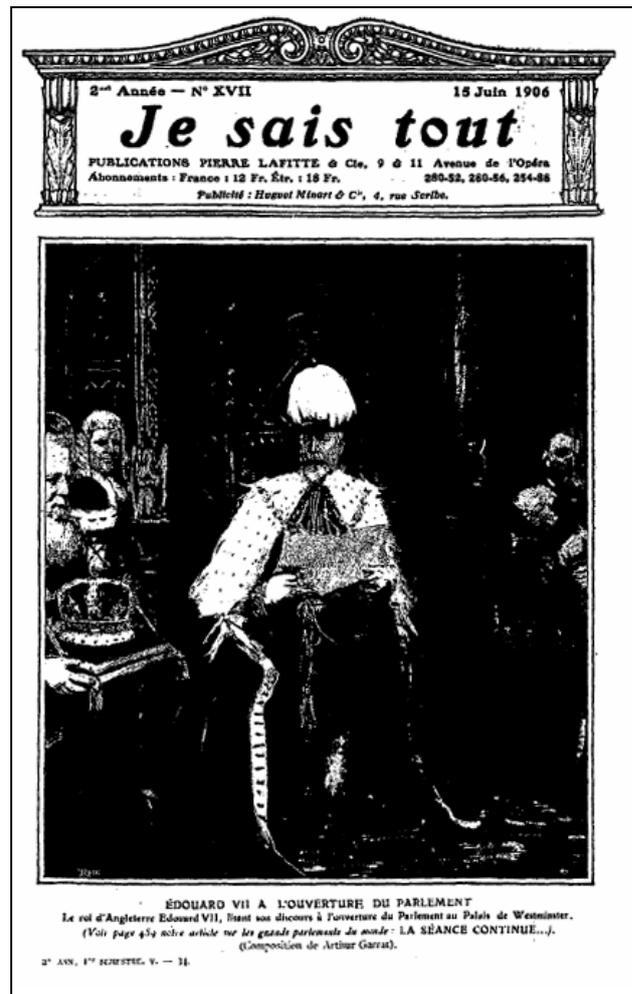


Fig. 5 Copertina del numero 17 di *Je Sais Tout*

ad una raccolta sospetta di fondi che coinvolge diversi ecclesiastici della diocesi di Carcassonne. Ogni sogno di riportare un Borbone sul trono di Francia svanì all'indomani della Prima Guerra Mondiale. Ma già attorno al 1900 la prospettiva era politicamente remotissima. I legittimisti si erano divisi in tante fazioni, ognuno con il proprio pretendente. Con la guerra, spazzati via gli ultimi, veri, reami d'Europa (con l'unica eccezione della Spagna) il legittimismo svanì. L'analisi della simbolica e dell'iconologia della chiesa di Rennes prova che don Saunière credesse davvero nella prossima redenzione della 'repubblica satanica', come lo Stato francese veniva definito nei giornali legittimisti; che al Papa sarebbe stato restituito lo Stato Pontificio, e che un Re Cristiano avrebbe restaurato monarchia e il Regno sociale di Cristo. [...] Un gruppo di scrittori, legati alla Massoneria del Grande Oriente, a quella 'egiziana' del Memphis-Misraïm e ad altre ten-



Figg. 6-7 A sinistra: l'iscrizione sulla pietra.
A destra: fotografia della pietra ALCOR
pubblicata da Jean-Luc Chaumeil

denze, seppe - sicuramente attraverso rapporti di polizia - dell'attività di questi attivisti e cominciò a farsi beffe della loro mistica della Francia monarchica. Uno, in particolare, Maurice Leblanc, l'autore del ciclo di romanzi dedicato ad Arsène Lupin, ragionò più o meno in questo modo: quei preti aspettano il Grand Monarque che porterà la Monarchia sul trono e instaurerà il Regno sociale di Cristo? Bene, dovranno per ora accontentarsi come Grand Monarque del ladro Arsène Lupin. E, per scherzo, per dare un livello di significato in più ai suoi romanzi, ci infilò anche una canzonatura cifrata del monarchismo francese. È complicato da sintetizzare perché si tratta di decine di romanzi in cui Leblanc prefigura molto di quello che sarebbe successo nel mito di Rennes-le-Château ed espone la mistica geografica di Francia. Leblanc compose una raffinata, straordinaria canzonatura. Conosceva la tradizione del profetismo cattolico del Grand Monarque che attribuiva alla Francia un valore messianico simile a quello che la nazione si era attribuita durante la Rivoluzione Francese, ma con segno Contro-Rivoluzionario” (3).

Oltre al fatto che Saunière leggesse *Je Sais Tout* nel periodo in cui venivano pubblicati i racconti dello stesso scrittore, è già stato dimostrato l'interesse che lo stesso Pierre Plantard dimostrava verso i romanzi di Maurice Leblanc (4). Come elemento ulteriore si può citare una criptica affermazione che l'esoterista francese riporta nella sua introduzione a *La Vera Lingua Celtica* nell'edizione Belfond 1978: “In missione a Rennes-les-Bains, il R.P. Vannier

dichiara: ‘L'abate Boudet detiene un segreto che potrebbe dare origine a grandi sconvolgimenti...’” (5). Poco dopo aggiunge: “sul Serbaïrou [...] si trova un masso di circa 2 metri d'altezza che porta incisa l'iscrizione latina: Ad Lapidem Currebat Olim Regina” (6).

Il senso delle due affermazioni viene svelato un anno più tardi a Jean-Luc Chaumeil, che nel suo *Le trésor du triangle d'or* riporta queste affermazioni di Philippe de Chérissey: “[Sainte Colombe] è il centro del triangolo d'oro: Stenay, Gisors e Rennes. Il meridiano è un asse che attraversa questo triangolo passando per Rennes-les-Bains, qui marcato dalla tomba sulla strada per Arques detta ‘di Poussin’ e da una ‘curiosa pietra’ sul Serbaïrou”. Incuriosito, Chaumeil incalza: “Questa ‘curiosa pietra’ è forse l'indicazione del luogo del celebre tesoro dei visigoti di cui l'abbé Boudet - e certamente Saunière - conoscevano il segreto?”. De Chérissey risponde così: “Giudicate voi stessi, ecco il testo della pietra, tenendo a mente che alcune lettere incise sulla superficie grezza ne sovrastano altre. A LC OR si può leggere come ALCOR, la settima stella della Grande Orsa, ma anche ‘a 40 oro’ (7), pietra davvero curiosa! Secondo me esiste un punto di osservazione astronomica che deve datare al XVII sec., tuttavia nessun autore ne ha mai parlato e, anzi, il primo ad averla descritta è stato padre Vannier, che tenne le missioni a Rennes-les-Bains nel 1892, anche se la scrittura è quella di Boudet” (8).

La fotografia presentata da Chaumeil (fig.7) mostra una roccia con una croce e, in basso a sinistra, una stella e un quadrato di lettere che forma la frase AD LAPIDEM CURREBAT OLIM REGINA. Su un lato, lo stesso autore riporta la presunta firma di “Monsieur Vannier Prêtre de la Mission” (fig.8).

La stessa frase era stata citata oltre mezzo secolo prima da Maurice Leblanc, in un romanzo pubblicato tra il 1923 e il 1924 intitolato *La comtesse de Cagliostro*. Il protagonista si imbatte nella frase “Ad Lapidem Currebat O-

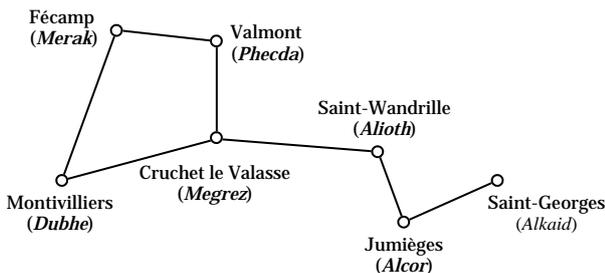
Fig.8 La firma allegata alla fotografia della pietra ALCOR

Monsieur Vannier
Prêtre de la Mission

MAURICE MARIE ÈMILE LEBLANC

Nacque a Rouen, in Normandia l'11 dicembre 1864. Dopo aver studiato in svariati paesi e aver abbandonato gli studi in legge, si trasferì a Parigi dove iniziò a scrivere racconti gialli per svariati periodici francesi di quell'epoca e proprio in uno di questi apparve per la prima volta Arsène Lupin. Probabilmente influenzato dal grande successo di Sherlock Holmes, e in reazione ad esso, l'intrigante ladro gentiluomo portò inaspettatamente Leblanc al successo. Nel 1907 incominciò a scrivere vere e proprie novelle incentrate su Lupin, ottenendone buoni profitti, assieme alle buone critiche, tanto da essere spinto a dedicare la sua intera carriera esclusivamente a questo personaggio, fino agli Anni Trenta. Venne premiato con la Legion d'Onore per la sua opera e morì a Perpignan il 6 novembre 1941.

lim Regina”, ed intuisce la necessità di estrarne l'acrostico, ottenendo così “ALCOR”, il nome di una stella dell'Orsa Maggiore. Grazie ad una cartina geografica, collega tra di loro sette abbazie (Saint-Georges, Jumièges, Saint-Wandrille, Cruchet le Valasse, Valmont, Fécamp e Montivilliers) che compongono proprio la costellazione del Gran Carro e scopre che proprio a Jumièges - corrispondente alla stella Alcor - si trova il tesoro dei re di Francia.



Plantard conosceva così bene il romanzo da citarlo nella bibliografia (9) della sua introduzione all'edizione Belfond di *La vera lingua celtica* insieme a tutti gli altri testi che riguardano l'enigma di Rennes-le-Château. Che cosa voleva comunicare l'esoterista citando un romanzo in cui l'acronimo ALCOR rivela il segreto del tesoro dei re di Francia? Forse che anche Leblanc stesse parlando in codice, e che raccontando la vicenda delle sette abbazie in realtà si stesse riferendo alla pietra del Serbairou?

In realtà l'iscrizione non è mai stata ritrovata, ed è opinione comune che la fotografia sia un falso: le parole sarebbero state aggiunte direttamente sulla fotografia.

Bisogna evidenziare che il gioco geografico di Leblanc, efficace espediente narrativo, ha trascorso i confini del romanzo per entrare nella realtà: molti suoi epigoni (da Henry Lincoln a David Wood) hanno preso alla lettera le fantasie astronomico-topografiche dell'autore di Lupin sostenendo che simili geometrie possono essere rinvenute nel nostro mondo e condurre alla scoperta di autentici tesori.



Fig.9 Copertina di *La comtesse de Cagliostro* di Maurice Leblanc (1923-1924)

Note

- (1) La traduzione italiana del racconto si può trovare in Maurice Leblanc, *Le mirabolanti imprese di Arsène Lupin*, Sonzogno, p.112-129.
- (2) Patrick Ferté, *Arsène Lupin supérieur inconnu* (cap. "L'abbé Gélis et le secret du souterrain"), Guy Tredaniel, 1992, pp.80-82.
- (3) Mario Arturo Iannaccone, intervista in Francesco Garufi, *Rennes-le-Château un'inchiesta*, Roma: Edizioni Hera, 2004, pp.257-260.
- (4) Mariano Tomatis Antoniono, "L'introduzione di Plantard a La Vraie Langue Celtique" in *Indagini su Rennes-le-Château 4* (2006) 191-195.
- (5) Pierre Plantard, Introduzione a Henri Boudet, *La Vraie Langue Celtique*, Belfond: 1978, p.22.
- (6) *Ibidem*, p.30.
- (7) LC è il numero romano 40.
- (8) Jean-Luc Chaumeil, *Le trésor du triangle d'or*, Alain Feleuvre, 1979, p.82.
- (9) Pierre Plantard, *op. cit.*, p.47